



Periodico di  
 Associazione EdarteS - Percorsi d'Arte  
 c/o C.R.T. - Teatro Educazione  
 P.zza Cavour, 9 - 21054 Fagnano Olona (VA)  
 associazione@edartes.it  
 www.edartes.it  
 Tel. : 0331 616550

## Punto d'incontro

### SOMMARIO

<b>Convegno Artistica-mente: Intercultura</b> <i>di Annalisa Maso</i>	2
<b>Non solo teatro dialettale</b> <i>di Giuliano mangano</i>	3
<b>Dal territorio al Master</b> <i>di Franca Peregalli</i>	3
<b>Nasce il festival della valle Olona</b> <i>di Elisabetta Pignotti</i>	4

### Fare teatro... di Renato Radaelli

Fare teatro si potrebbe dire che è mestiere non difficile, basterebbe imparare una parte a memoria, andare su di un palco e via, il gioco è fatto. Così fanno molte compagnie amatoriali... e va bene così. Anch'esse partecipano ad un fatto culturale che impregna alcuni strati della società. Per me fare teatro è ancor prima *essere*. Essere persone che hanno una propria vita, che ogni giorno portano nel mondo del lavoro la loro passione, le speranze, le idee. Essere nel concreto persone che amano di un amore infinito la vita, questa vita che ogni di ci fa pensare e gioire, ma con la voglia di essere veri. Viene poi il *sapere*, quella condizione senza la quale anche le più brillanti idee non possono camminare, aprire orizzonti, confrontarsi e crescere. Un sapere che ogni giorno va alimentato e curato per rendere piene le esperienze. E infine il *fare*, condizione ultima per rendere visibili le idee. Questi elementi sono in sinergia tra di loro, si sostengono, si intrecciano senza mai confondersi e approdano su mille palcoscenici, piazze,... ovunque, raccontando all'umanità di percorsi possibili, di idee sostenibili, di tradizioni da tramandare e con il desiderio d'incontrare diversità. Questo per me è il meraviglioso mondo della finzione che può raccontare di straordinarie realtà. ■

### Un'esperienza coinvolgente

di Serena Pilotto

Nei mesi di febbraio, marzo e aprile scorsi si è realizzato presso il Teatro Nuovo di Gallarate un progetto molto particolare: la rassegna "Incontriamoci a teatro". Si tratta di un'iniziativa che è nata dal CRT Teatro-educazione di Fagnano Olona ed è stata entusiasticamente accolta dai gestori del teatro di Madonna in Campagna. La finalità è stata quella di ideare e realizzare un nuovo nodo di *vedere* il teatro: non solo la fruizione di uno spettacolo teatrale, ma la partecipazione da parte del pubblico a una serata culturale organizzata in maniera unitaria su una tematica affrontata sia nel momento della rappresentazione, sia in quello della riflessione filosofica. I protagonisti erano dunque gli spettatori, che vivevano un'esperienza estetica grazie allo spettacolo, ma che erano invitati a riflettere "a caldo" su quanto vissuto grazie all'intervento di un docente di filosofia.

Tre sono stati gli appuntamenti in calendario e altrettante sono state le tematiche trattate: l'amore, il rapporto tra potere e giustizia, il senso dell'esistenza. Il primo argomento ha avuto come "pretesto" lo spettacolo "Vecchi tempi" basato sul testo omonimo di Harold Pinter; il secondo invece è stato affrontato con "Il mercato del potere" a partire dalla rielaborazione personale del gruppo di giovani educatori alla teatralità di un testo brechtiano; infine l'ultimo si è concentrato sulla messinscena di "Ti cerco" realizzata con il montaggio di tre monologhi accomunati dalla ricerca di senso dell'esistenza dei tre personaggi. Ogni sera un filosofo, al termine dello spettacolo, riprendeva alcuni aspetti salienti tra testo e scena e stimolava i presenti a esprimere il proprio parere sulla questione. Numerosi sono stati i giovani che - grazie anche alla possibilità di abbonarsi -

hanno riempito la sala teatrale durante l'intera rassegna, e altrettanto numerosi sono stati gli interventi che spontaneamente, dopo un attimo di sorpresa dovuta alla assoluta novità della proposta, si sono manifestati, fino a tarda sera. I filosofi stessi, Silvano Petrosino, Martino Sacchi ed Eugenio De Caro, si sono dimostrati entusiasti della formula, che si pensa di riproporre anche per il prossimo anno. Noi di EdarteS, presenti come sostenitori dell'iniziativa e come pubblico, riteniamo che questa rassegna sia un'ottima opportunità di "educazione alla teatralità" per coloro che vogliono vivere il teatro più da vicino, come spettatori partecipi di un'autentica esperienza che coinvolge realmente tutta la persona e favorisce il confronto e la crescita sociale e culturale. ■

## CONVEGNO ARTISTICA-MENTE

## INTERCULTURA: Educazione al confronto e all'integrazione culturale attraverso le arti espressive

di Annalisa Maso

Più di 600 sono state le presenze registrate al convegno "Intercultura: educazione al confronto all'integrazione culturale attraverso le arti espressive" organizzato dal master Creatività e crescita personale attraverso la teatralità (facoltà di Psicologia e Scienze della Formazione dell'Università Cattolica) e dal CRT Teatro - Educazione del Comune di Fagnano Olona (Va) diretto dal prof. Gaetano Oliva nell'ambito del progetto "ARTISTICA-MENTE". Il convegno, realizzatosi all'interno del Teatro Nuovo di Abbiate Guazzone - Tradate (Va), si è proposto di offrire spunti di riflessione sulla tematica dell'intercultura e proposte operative in grado di promuovere la capacità di una convivenza costruttiva in un contesto culturale e sociale multiforme, partendo dal presupposto che le Arti Espressive possono essere un valido strumento per favorire un processo basato sull'incontro-confronto, sul dialogo tra i valori proposti da persone prima ancora che da diverse culture. Per il Teatro di Abbiate Guazzone, aver potuto ospitare il Convegno è stato senza alcun dubbio un'importante opportunità. La vasta platea, composta soprattutto da educatori, insegnanti e studenti universitari provenienti da tutta Italia, che ha riempito la sala e movimentato il piccolo centro di Abbiate, è stata il segno tangibile dall'attenzione che sempre più si pone al valore educativo e formativo delle Arti espressive in generale e delle Arti sceniche in particolare e segno anche della necessità di un'apertura al dialogo e al confronto. Da queste due giornate di studio e riflessione sulla possibile relazione tra Arte, Educazione e territorio e dal felice incontro col professor Gaetano Oliva è nata l'idea di ripensare allo spazio di questo piccolo teatro, proprio all'insegna dell'apertura e del dialogo, come ad un luogo che possa proporsi, oltre che come palcoscenico, anche come centro di cultura, attraverso un progetto di Teatro Educazione, che si realizzerà già nella prossima stagione teatrale 2008/2009. In questa particolare edizione di "Artistica-mente", la scelta del tema dell'Intercultura si è rivelata di estrema attualità e ha riscon-

trato l'interesse del pubblico, il quale ha particolarmente apprezzato la presenza di relatori provenienti da ambiti estremamente diversi tra loro, peculiarità che ha arricchito ulteriormente la discussione. Il convegno è iniziato con un grande "colpo di teatro", organizzato e realizzato dagli studenti provenienti dal master "Creatività e Crescita personale attraverso la teatralità", dai corsi di Perfezionamento in "Educazione alla Teatralità" dell'Università Cattolica e dal CRT Teatro-Educazione di Fagnano Olona. Appena conclusi i saluti istituzionali, un folto gruppo di studenti si è riversato in sala chiedendo a gran voce la creazione di un nuovo teatro. Ispirandosi a ciò che il Teatro d'Animazione aveva fatto negli anni '60 - '70 - di cui Giuliano Scabia, presente in veste di relatore, è stato uno dei maggiori esponenti - gli attori, con maschere e strumenti musicali, hanno mostrato un'enorme striscione che riportava la scritta "il teatro nello spazio degli scontri", sottolineando l'importanza di vedere il teatro come luogo di incontro autentico e manifestare, con una modalità di sicuro effetto, la loro fiducia nei confronti dell'educazione alla teatralità, di strumento utile al confronto su un tema così attuale e quotidiano come quello dell'intercultura. La prima mattinata ha visto l'intervento di Giuliano Scabia, poeta, scrittore, uomo di teatro e docente al DAMS di Bologna, il quale ha sviluppato una riflessione storica e culturale intorno all'emblematica domanda "Chi è lo straniero?" e soprattutto "Chi è lo straniero che da sempre si presenta al confine, sul campo, alla porta, nella piazza della città, nell'appartamento accanto?". Scabia, partendo dagli Atti degli Apostoli parla delle lingue di fuoco: lingue che servono per parlare, ma di fuoco, luminose e vive, fuoco che parla, per tutti uguale per tutti diverso. Parla di un multilinguismo vissuto oggi da molti con paura, ma in realtà grande ricchezza culturale, motivo di incontro e possibilità per tutti. In questo senso le arti figurative e il teatro diventano uno spazio dove poter comunicare attraverso un linguaggio comune, anche con chi è diverso da noi, dove la relazione è sempre possibile

al di là della lingua e della cultura. Dalla letteratura ci si è poi spostati nel campo dell'arte figurativa: ha condotto la relazione la Prof.ssa Grazia Massone, docente di Istituzioni di Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica di Brescia, che si occupa di progetti di valorizzazione del patrimonio storico-artistico e didattico dell'arte. Il suo lavoro ha messo l'accento su come sia possibile "crescere e aiutare a crescere in una prospettiva multiculturale attraverso la conoscenza del patrimonio storico-artistico e dei beni culturali". In questa prospettiva, l'arte diventa un ottimo strumento per l'educazione e la formazione della persona, permettendo di pensare alla realtà in maniera diversa dal solito e ritrovare qualcosa di bello ovunque. Anche la seconda mattinata è stata caratterizzata da due interventi ben differenziati tra loro: il prof. Ermanno Paccagnini, docente di Letteratura Italiana contemporanea all'Università Cattolica di Milano e Brescia, che ha parlato di quanto l'immigrazione e l'emigrazione possano influire sulla letteratura e sulla lingua di un popolo. E Pierniggiorgio Reggio, docente di pedagogia della comunicazione presso l'Università Cattolica di Milano, che ha evidenziato come accanto al prodursi di sempre nuove forme di espressione culturale, drammatici sono però spesso i dilemmi ai quali le culture sono oggi sottoposte: contraddizioni, rischi e minacce. Dinanzi a tali sfide, la prospettiva interculturale si pone come paradigma che propone sguardi, menti, educazione e comunicazione volti ad integrare, innovandole, le diverse forme culturali esistenti. Dalla teoria si è passati alla pratica attraverso gli workshop ispirati alle diverse arti espressive (teatro, danza, musica e arti visive), i quali hanno visto una massiccia ed entusiasta affluenza. Questo ha dimostrato la fiducia nei confronti delle arti espressive e nel loro poter essere strumenti concreti di lavoro, utili ad affrontare l'argomento "intercultura" con modalità sempre nuove da esplorare e riscoprire. ■



## Non solo teatro dialettale

di Giuliano Mangano

Con la rappresentazione de *"El barchett de Boffalora"* di Cletto Arrighi (Compagnia del CRT, direttore artistico prof. Gaetano Oliva), venerdì 6 giugno, presso il teatro Comunale di Cassano Valcuvia (VA), si sono conclusi gli incontri su "La letteratura teatrale italiana tra testo e scena. Il Teatro dialettale milanese 1860-1890". La rassegna di teatro e incontri letterari è stata promossa dal Comune di Cassano Valcuvia (VA), dal CRT Teatro-Educazione di Fagnano Olona, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Master "Creatività e crescita personale attraverso la teatralità" della Facoltà di Psicologia e Scienze della Formazione. Iniziatosi sabato 29 Marzo con la presentazione delle giornate da parte del prof. Gaetano Oliva e con la relazione *"Prospettiva storica del teatro dialettale milanese nella seconda metà dell'800"* del prof. Giuseppe Farinelli, proseguiti con la rappresentazione delle commedie *"La Gibbigianna"* di Carlo Bertolazzi (Compagnia "I nuovi del Mulino" di Fino Mornasco), *El mercaa de Saron* di Camillo Cima (Compagnia

"Il volto di velluto" di Cadrezzate) e *"Il Tecoppa"* di Edoardo Ferravilla (Compagnia "Gli amici del teatro" di Leggiano), gli incontri hanno avuto una forte caratterizzazione culturale. In effetti l'intenzione degli organizzatori era incentrata sulla promozione e la riscoperta del Teatro dialettale Milanese dell'800. Ma non si è trattato solo di una riscoperta storica, sia pur importante. Ampio spazio è stato dato all'oggetto "Teatro" come opportunità di crescita globale e sviluppo della persona, principio fondamentale della teoria dell'Educazione alla Teatralità. Per questo ogni spettacolo è stato anticipato da una relazione che spaziava sugli aspetti storici, sociali, ambientali, culturali del teatro milanese di fine ottocento. Così operando, è stato di grande aiuto l'incontro tra pubblico e relatore, tra spettatore e attore. Non è stata solo uno spettacolo in sé e per sé, ma la rappresentazione ha assunto una valenza culturale non indifferente. E poiché la caratteristica del Teatro Milanese dell'800 fu quella di avvalersi, per la messa in scena, di compagnie e attori

non professionisti, si sono volute chiamare sul palcoscenico proprio le compagnie amatoriali.

Il progetto scenografico è stato affidato alla cura di Ines Capellari, scenografa ed Educatrice alla teatralità, nel rispetto delle caratteristiche proprie della scena del secondo Ottocento, che utilizzava dei fondali dipinti. Particolare rilievo è stato dato anche ai costumi, alla prossemica e al linguaggio. Un'esperienza, questa di Cassano V., valida e positiva, che ha dato e si spera continuerà a dare energia a forme teatrali che non dimenticano l'uomo, ma lo inseriscono al centro della scena, sia esso attore o spettatore. Oltretutto realizzata in un ambiente teatrale che senza esagerare si può definire modello architettonico perfetto e funzionale. E in ciò va dato atto all'Amministrazione Comunale di aver operato scelte in una direzione ampia e culturalmente efficace.

Viene quindi spontaneo affermare, dopo queste serate, "si riapra la tela" su nuovi autori, su nuovi soggetti, su nuove riflessioni. ■

## Dal territorio al Master

di Franca Peregalli

La Valcuvia, scriveva Piero Chiara, come fu vista per generazioni, dalle epoche più remote al secolo scorso, è scomparsa, si è perduta. Ne sopravvive un'altra. Mutamenti profondi sono intervenuti dal tempo in cui la vita si articolava attorno a significativi momenti di vita associativa: feste della vendemmia e del raccolto, lunghe veglie nelle stalle, spannocchiature, feste patronali, rogazioni primaverili tra la rugiada ancora non dissolta. Questa identità è urgente ricercare e recuperare affinché non si perda in modo definitivo. La fuga dalle campagne, il consumismo, la tecnologia hanno trasformato il vivere dei paesi valcuviani, le tradizioni sono state sradicate e al loro posto non è nato nulla di veramente nuovo.

Ed ecco che il piccolo museo contadino

"La casa dei nonni" di Rancio Valcuvia, il 25 settembre del 2005 si presenta al pubblico come luogo vivo di memoria e di cultura, per proporre la storia del paese nella sua essenza, nel suo valore, in un intreccio dinamico tra passato, presente, futuro.

"Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?" Quella lontana domenica di settembre, nel suggestivo vicolo della "Casa dei nonni", il pubblico è stato accolto da un cantastorie che ha raccontato situazioni perdute, evocato odori e fragranze, tessere piccole e grandi di un puzzle che si intende ricomporre. Edartes, attraverso una coinvolgente espressione teatrale, ha parlato alla gente del tempo in cui il vivere non era semplice ed il lavoro dei contadini era duro e non sempre appagato da ricchi raccolti... di quando il

freddo si faceva intenso ed il posto più caldo era la stalla ... di quando il vento ululava e intrecciava nelle tenebrose notti valcuviane storie di magie e di spiriti in cerca di pace... Si tessere di una storia dimenticata di una socialità scomparsa. Da allora "La casa dei nonni" e il teatro, nello specifico Edartes, sono compagni di viaggio, con tappe ormai che tornano ormai con ciclicità come "La notte dei farù", "Il calendimaggio", altre che si concordano via, via strada facendo, ma sempre insieme. Il teatro che esce nelle vie, che trova il suo spazio scenico ovunque, che accoglie, che sa interloquire anche con la persona semplice e un po' schiva, è risultato e risulta di forte efficacia comunicativa. Il teatro ha radici antiche, lontanissime nel tempo, profondamente legate (*continua*)

alle persone e alla loro vita... il teatro è in grado di far rivivere le tradizioni in tutta la loro verità. Per raccontare questa realtà culturale nata a Rancio, microscopico paese della Valcuvia, il 18 aprile sono stata invitata a presenzia-

re alla presentazione del Master "Creatività e crescita personale attraverso la teatralità" nell'aula magna dell'Università Cattolica di Milano; quando mi è stato chiesto, avrei voluto defilarmi, ma poi ho pensato che ogni

volta, quando è possibile, è bello dire di sì.. E poi devo al teatro molta parte del successo della "Casa dei nonni " e mi piace ogni volta che si presenta l'occasione rendere noto questa gratitudine: grazie di cuore a EdarteS!

## Nasce il Festival della Valle Olona

di Elisabetta Pignotti

Una nuova proposta culturale fa breccia nella valle: nasce il Festival Valle Olona - Spettacoli e laboratori tra ambiente ed arte. L'Associazione EdArteS-Percorsi d'Arte sta partecipando alla realizzazione di questo innovativo progetto culturale, in collaborazione con l'Assessorato Tutela Ambiente di Fagnano Olona, coi Comuni promotori del Parco del Medio Olona, e soprattutto con il Centro Ricerche Teatrali "Teatro - Educazione" diretto dal Prof. Gaetano Oliva.

L'ambizioso obiettivo che ci si prefigge di raggiungere è contribuire alla sensibilizzazione della popolazione nei confronti della nascita di questo Parco Sovracomunale. Grazie a questa importante iniziativa la Valle è diventata un luogo protetto, dove poter concretizzare la volontà di conservazione del patrimonio storico e ambientale del territorio. La Valle Olona è stata caratterizzata da un'importante proliferazione di industrie, le quali hanno lasciato tracce visibili ancora oggi, rendendo questa zona un vero e proprio museo a cielo aperto di archeologia industriale. Questa significativa eredità è parte del tessuto socio-culturale del territorio dell'Olona, e rivalutarla attraverso nuove attività produttive e culturali significa arricchirla e restituirla alla popolazione. Ecco perché è possibile identificare in quest'area il contesto ideale per la creazione di un Festival che ha tra i suoi obiettivi la rivalutazione dell'ambiente e la riscoperta dei valori culturali che le appartengono. Perché la scelta dell'arte? In quanto essa è intrinsecamente educativa, apre la mente e permette di guardare alle più importanti questioni umane da un punto di vista particolarmente coinvolgente. Inoltre fornisce strumenti suggestivi, utili a raggiungere le nuove generazioni, che devono necessariamente essere educate perché si attivino nella conservazione di un pa-

trimonio che appartiene alla loro storia e da cui dipende il loro stesso futuro. Da ciò la decisione di dar vita ad un festival che ha l'obiettivo di stimolare la popolazione alla discussione e all'interessamento nei confronti di problemi ecologici che li riguardano in prima persona. Sfruttando la potenza comunicativa dei linguaggi artistici ci si approccerà alla complicata questione dei problemi ambientali con delle modalità diverse, nuove, ma caratterizzate da una significativa carica espressiva. Questo festival sarà un evento innovativo e unico nel suo genere, in quanto utilizzerà modi del tutto singolari per animare la sensibilità degli abitanti della Valle. Accanto a concerti, rappresentazioni teatrali, spettacoli di danza, saranno organizzati dei laboratori artistici, che seguiranno lo spostamento del Festival nei Paesi coinvolti. I temi trattati saranno poliedrici e ci si accosterà ad essi attraverso molteplici forme artistiche. Ogni laboratorio proporrà un percorso peculiare, ispirato alla natura e ai suoi elementi. In questo modo, grazie alle arti espressive ed al loro affascinante potere, sarà possibile avvicinarsi alle tematiche ambientali da una prospettiva inconsueta e stimolante. Chi vorrà approfondire la propria conoscenza nei confronti della Valle potrà partecipare agli "Incontri e riflessioni a tema. La Valle tra letteratura, memoria storica e ambiente". Essi saranno animati dalla presenza di docenti universitari che si confronteranno con un giornalista su temi strettamente correlati alla memoria storica, industriale e culturale della Valle. Per i più giovani è stato organizzato un apposito "Spazio Ragazzi", un momento d'incontro artistico e culturale dedicato all'avvicinamento dei più piccoli e degli adolescenti alle tradizioni ed alle ricchezze ambientali della Valle. Attraverso specifici spettacoli di educazione alla teatralità i ragazzi saranno coinvolti in un

percorso di conoscenza dell'ambiente. I quattro elementi della natura saranno il pretesto attraverso cui raccontare il territorio e affrontare argomenti come la conservazione della memoria, la necessità di tutelare il proprio contesto e l'importanza di conoscere le proprie radici storiche, culturali e sociali. Infine, nella sezione "Contaminazioni", verranno riportati gli eventi realizzati da associazioni, enti, fondazioni appartenenti al territorio e già attive su di esso. Coinvolgendo le realtà locali si intende evidenziare ancora di più il legame che questo Festival vuole avere con il contesto in cui è organizzato. Inoltre in questo modo si vuole dare un'ulteriore opportunità alla popolazione di ritrovare la sua Valle, riappropriandosi del territorio agendo in modo diretto grazie alla cultura e all'arte.

Il Festival Olona si colloca nell'ambito dell'Educazione alla Teatralità e di conseguenza pone al centro del proprio interesse l'uomo e l'incontro tra gli uomini. Un vero evento popolare che sottolinea l'importanza di rivolgersi all'individuo e non alla massa, la necessità dell'uomo di riscoprire se stesso, le proprie radici e le proprie tradizioni.

Per sette settimane - da settembre ad ottobre - i paesi che fanno parte del Parco del Medio Olona (Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Solbiate Olona, Marnate e Olgiate Olona) saranno palcoscenici itineranti per gli eventi del Festival. Si trasformeranno in teatri a cielo aperto dove l'educazione alla teatralità si misurerà culturalmente con l'interesse individuale. Una potente forma di coinvolgimento intorno alle urgenti tematiche ambientali verso le quali l'intelletto umano non può più semplicemente svincolarsi grazie all'indifferenza. ■